

LA STORIA

Luisa Leonardi Scomazzoni ha scoperto i complementi durante una vacanza in Brasile

Dalaleo regina delle borse ecochic

L'azienda di Riva vende esemplari di lusso fatti con le linguette delle lattine

di Ubaldo Cordellini

RIVA DEL GARDA. Viste da lontano, sembrano borse argentate. Da vicino, si vede che sono fatte con le linguette delle lattine. Il riciclo diventa chic. Quando lo dice Luisa Leonardi Scomazzoni, Leo, come la chiamano tutti, sembra facile. Ma non lo è. L'imprenditrice di Riva del Garda è riu-

scita lanciare sul mercato le borse fatte a mano dalle donne delle favelas di Salvador de Bahia. Un business che non è solo un business, ma anche una storia di emancipazione, amore per l'ambiente e tanto spirito imprenditoriale. Un business che dà lavoro a 75 donne.

Da una bancarella del mercato Modelo, a Salvador de Bahia, le borse hanno invaso le boutiques di mezzo mondo, conquistato le fiere del lusso più importanti. Leo è riuscita a trasformare un'attività artigianale, in un'impresa. Una storia, la sua, fatta di incontri fortunati, di fantasia e volontà. Leo, 44 anni, gestisce un negozio di complementi di arredamento a Riva del Garda dopo aver lavorato per 10 anni nell'impresa di costruzioni del padre.

La società dà lavoro a 75 donne artigiane a Salvador de Bahia

La materia prima proviene direttamente dal riciclo



Luisa Leonardi Scomazzoni alle fiere di Parigi con le sue creazioni

Leo con gli occhi azzurri che guizzano - altre 50 borse per telefono. Poi sono andata a Parigi alla fiera internazionale della moda Première Classe. Lì ho venduto 1.250 borse». Era il 2007 e Leo non si è fermata più. Ha inventato il marchio Dalaleo. Ha definito lo stile delle borse che adesso sono frutto di un costante lavoro con le donne che le fanno a mano nella favela di Engomadeira, a Salvador. Perché l'origine e il modo con cui sono costruite queste bor-

se a fare di questa storia una storia particolare e non il solito successo imprenditoriale. Le borse sono costruite con le linguette delle lattine. Linguette vere, strappate alle lattine recuperate per strada dai catadores. In Brasile è il lavoro dei più umili: il recupero delle lattine in alluminio. Le donne che lavorano per Leo le comprano dai robivecchi. Poi le puliscono, le battono e, infine le cuciono con un filo di cotone e nylon.

Il risultato è assolutamente



Leo durante la lavorazione in Brasile

strabiliante. Le linguette diventano come un tessuto flessibile e luccicante. In questi sei anni, poi, Leo è riuscita a trasformare quelle borse in un prodotto da boutiques. In novembre e dicembre lei va in Brasile per due mesi. Sviluppa il prodotto insieme alle donne, lo plasma e poi lo importa. Le borse, poi, vengono acquistate da star del calibro di Will dei Black eyed peas o Skin. Grazie a quel lavoro 75 donne delle favelas riescono ad emanciparsi. Guadagnano

fino a 800 reais al mese, quando un cameriere ne guadagna 500. Leo, in Europa, invece pensa a vendere il prodotto. Gira come una trottola. Nel 2010 ha venduto 9 mila pezzi. Sempre fatti di linguette. Prodotti venduti in 200 negozi in tutto il mondo, dalla Francia al Giappone, passando per Riva del Garda. Borse che costano dai 100 ai 200 euro, con modelli che arrivano a 500. Un successo dietro al quale c'è il sorriso di tante donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda

● Il giro d'affari

La Dalaleo srl vende circa 9 mila borse, più gioielli e complementi d'abbigliamento confezionati esclusivamente con le linguette delle lattine d'alluminio trovate per strada, a Salvador de Bahia. Nel 2010 ha acquistato oltre 7 mila chili di linguette per un prezzo che varia tra 15 e 18 reais al chilo. Le borse vengono vendute a 200 negozi in tutto il mondo, soprattutto in Francia, Spagna, Italia, Norvegia, Finlandia e Giappone. Hanno conquistato anche dive della musica come Skin degli Skunk Anansie. Ogni borsa costa dai 100 ai 200 euro. Con un modello che raggiunge i 500. Le donne vengono pagate a pezzo. Arrivano a guadagnare 800 reais, quando lo stipendio base in Brasile è di 500 reais.

● Le lavoratrici

Ma la Dalaleo non è un'azienda come tutte le altre. Dà lavoro a 75 donne della favela di Engomadeira. Donne che vivono in un ambiente ostile, con mariti che spesso si ubriacano e non vogliono che lavorino. Grazie alle borse, però, riescono a mandare avanti la famiglia. Le donne sono in regola, cosa non molto diffusa nelle favelas. Ma è tutta la filiera a beneficiare della produzione delle borse. Il primo gradino è quello dei raccoglitori, i catadores, che raccolgono le lattine per la strada. La Dalaleo ha scelto di continuare ad acquistare da loro le linguette, invece che farsele costruire.